

Catanzaro: Musica ed evangelizzazione

Papa Francesco, in occasione dell'incontro con l'Associazione Italiana Santa Cecilia, ricorda che fare musica nella Chiesa è un dono di Dio, ma anche un modo per aiutare a far capire il messaggio cristiano a chi è lontano.

Il Papa sottolinea come la musica sacra sia "ponte" che avvicina e abbatte le barriere anche con chi non sentiamo vicini e ricorda che "chi canta prega due volte".

Il 27 Dicembre scorso si è svolto nella parrocchia Santa Maria della Pace di Catanzaro l'evento musicale di evangelizzazione tenuto da don Franco Bruno e don Biagio Maimone.

I canti, tratti dal nuovo CD "E gli angeli", pubblicato dallo stesso don Franco Bruno, hanno dato l'occasione di una riflessione sul mistero del Natale e sul suo messaggio di speranza, per rimettere al centro delle festività Gesù e la sua parola.

In quest'ottica, la parrocchia ospitante si è preparata all'evento con un ciclo di catechesi che ha coinvolto le famiglie, adulti e bambini, il cui tema portante è

stato quello delle opere di misericordia corporali e spirituali.

Don Franco ha proposto con dovizia di particolari la storia della nascita di ogni canto, ispirati al testo sacro e nati anche dall'apporto importante della spiritualità del Movimento Apostolico.

La presentazione di don Flavio Placida è partita dal ricordo della comune missione pastorale che lo ha visto, come don Biagio e don Franco, parroco della comunità di Santa Maria della Pace, e ha sottolineato, poi, come l'arte e la musica costituiscono strumenti mirabili per la nuova evangelizzazione e per l'elevazione culturale e spirituale dell'uomo.

L'evento è stato un momento di incontro e aggregazione di diverse parrocchie del comprensorio, con numerose persone che hanno accolto l'invito numerose e hanno partecipato con gioia. E' risultato particolarmente rilevante lo spirito coinvolgente dei due parroci, che hanno introdotto ogni canto con una breve catechesi sul suo significato evangelico e hanno poi coinvolto attivamente l'assemblea nell'animazione, creando un clima suggestivo.

Ha dato vita alla serata anche un gruppo di giovani della parrocchia, attraverso la danza e la rappresentazione viva della natività.

Gli spettatori incantati hanno sperimentato come la musica innalza il cuore in una lode incessante al cielo, parla un linguaggio universale, e, manifesta così la "bellezza di Dio"!

Gabriella Benincasa

Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino

Le vie che ogni uomo può percorrere e che conducono all'eternità sono solo due: quella della luce o l'altra delle tenebre, quella stretta o l'altra larga. La via della luce o la via stretta conduce nell'eternità beata. Quelle delle tenebre o via larga finisce nella perdizione. Il Signore, il Creatore, il Dio vivo e vero chiama a percorrere la via stretta o via della luce. Si cammina nella sua Parola, si obbedisce alla sua volontà, si raggiunge la sua casa nei cieli. Satana, il Diavolo, il nemico dell'uomo, tenta e seduce perché si percorra l'altra via, quella della ribellione alla Legge del Signore, della disobbedienza ai Comandamenti, del distacco da ogni Statuto dato da Dio all'uomo, così viene spianata la via verso le tenebre o il fuoco eterno. I servi del Signore lavorano per chiamare ogni uomo perché cammini sulla via della luce, mostrando come essa si percorre. I ministri di Satana o del Diavolo operano perché si rimanga o si ritorni sulla via della perdizione eterna. Anche loro mostrano come essa va vissuta.

Il Padre per la nostra redenzione e salvezza eterna manda il suo Figlio Unigenito. Lui si fa vero uomo nel seno della Vergine Maria. Inizia il suo ministero di annuncio chiamando ogni uomo alla conversione. Il regno dei cieli è vicino e si può entrare in esso solo attraverso la conversione. Non si tratta di una conversione morale. Viene il regno nella sua pienezza di verità e grazia ed esso va accolto. Questa è la conversione. Si tratta di una vera conversione teologica o messianica. Si accoglie

il regno convertendoci alla verità del regno e alla moralità che scaturisce dalla sua verità. Ma anche si accoglie il regno accogliendo il Re di questo regno che viene che è Cristo Signore. Si tratta allora di una vera conversione cristologica. Si accoglie Cristo, la sua Parola, la sua via, la strada da Lui indicata, si entra nel regno dei cieli e si cammina verso la beatitudine eterna. Non si accoglie Cristo, si rimane nei vecchi regni, questi non sono più via per la salvezza eterna. È verità che oggi va gridata ad ogni discepolo di Cristo Gesù, che sta proponendo altri sentieri per la salvezza.

In verità altre vie di vera salvezza non sono state date all'uomo. La via è una sola, come una sola è la verità e la vita: Cristo Gesù. Se il cristiano annunzia altre vie di salvezza, non solo rinnega Cristo Signore dinanzi agli uomini e si esclude lui dalla salvezza eterna, ma anche priva l'uomo del dono che Dio gli ha fatto perché possa essere salvato, giustificato, redento, santificato. A nessuno è consentito dire ciò che Dio non ha detto, offrire ciò che Dio non ha offerto, indicare vie che Dio non ha indicato, manifestato, rivelato. La fedeltà a Dio è fedeltà al suo dono di salvezza. La fedeltà al suo dono di salvezza è amore per ogni uomo. Per quanti si perdono, il cristiano diviene responsabile in eterno, se ha ommesso di annunciare tutta la verità su Cristo e il suo regno. Madre della Redenzione, fa' che mai rinneghiamo Cristo, perdendo noi il Paradiso e facendo sì che molti altri lo perdano.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA PACE: BENE PREZIOSO DA CUSTODIRE E DIFENDERE

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco per la LIII Giornata Mondiale della Pace (1.1.2020)

In occasione della LIII Giornata Mondiale della Pace, Papa Francesco ha ricordato a tutti che la pace è un bene prezioso, che va custodito e difeso ogni giorno. Egli fa notare anche come per tale bene gli uomini devono essere disposti a sopportare e superare anche gli ostacoli più difficili, poiché la comunità umana porta nella memoria e nella carne i segni delle guerre, che si sono sempre rivelate un fratricidio che distrugge il progetto di fraternità inscritto nella vocazione della famiglia umana.

Papa Francesco fa constatare che «la pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani» (Messaggio).

Più avanti, il Santo Padre riprende un tema a lui caro, quello della famiglia umana o della casa comune: «Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente? Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo» (ivi).

Alla luce dell'esperienza dell'ultimo suo viaggio a Hiroshima e Nagasaki, il Papa

suggerisce un cammino fatto di ascolto della memoria, di solidarietà e fraternità, coordinate che possono garantire una pace duratura nel tempo. Tale cammino sarà possibile se si abbandona la spirale dell'odio e della vendetta e si abbraccia la logica del perdono e della fraternità umana. Il Papa porta come esempio l'episodio evangelico in cui Gesù dice a Pietro che bisogna perdonare sempre: «Il cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace» (ivi).

Altro elemento, per custodire la pace, è l'itinerario comune che tutti gli uomini del "pianeta o casa comune" devono fare verso una "conversione ecologica". Bisogna cambiare i comportamenti e modi di operare fin qui condotti, quali lo sfruttamento delle risorse naturali viste come strumenti utili unicamente per il profitto, il non rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura stessa. Il pianeta ci accoglie tutti, e a tutti dona gratuitamente gli elementi necessari alla sopravvivenza. Questa consapevolezza deve far nascere in tutti «la conversione, intesa in maniera integrale, come una trasformazione delle relazioni che intratteniamo con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con il creato nella sua ricchissima varietà, con il Creatore che è origine di ogni vita» (ivi).

Che la Vergine Maria, Madre del Principe della pace, ci illumini e ci accompagni, per costruire un mondo migliore.

Sac. Vincenzo Moniaci

IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO

IL POPOLO CHE CAMMINAVA NELLE TENEBRE
(III DOMENICA T. O. – ANNO A)

Onora tuo padre con tutto il cuore (Sir 7,27-30.32-36)

Ogni uomo è da una molteplice origine. È da Dio che lo ha creato. È da Cristo che lo ha redento. È dallo Spirito Santo che lo ha santificato. È dai ministri e dagli amministratori dei misteri di Dio che lo aiutano perché giunga alla piena conformazione con Cristo Gesù. È anche da ogni altro uomo, perché ogni altro uomo è per lui sorgente di vita, o vita del corpo o vita dell'anima al fine di raggiungere l'eternità beata. Ogni uomo vive come famiglia dell'umanità, famiglia religiosa, famiglia di fede, famiglia dalla quale storicamente viene la sua vita. Oggi quest'ultima famiglia è in crisi. È una famiglia senza vita. Ai figli si preferiscono gli animali. Anche se c'è un figlio, questo spesso non viene curato nei veri valori della fede. Senza educazione alla vera fede, si cresce fortemente carenti in umanità. Chi subisce le conseguenze di questa forte carenza sono proprio il padre e la madre. Con figli senza umanità, quale umanità potranno sperare? Vale questa verità per la Chiesa e per l'intera famiglia umana.

Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù (Col 3,12-21)

San Paolo dona una regola perché il discepolo di Gesù viva nella pace sia con la grande famiglia dell'umanità sia nella famiglia che è la Chiesa e sia anche nella sua famiglia o nel proprio casato ristretto al padre, alla madre, ai figli, ai parenti tutti. La sua regola è semplice da seguire ed è fatta di un solo codicillo: "Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù". Significa che ogni cosa che il cristiano dice o opera dovrà essere solo e sempre obbedienza al Vangelo,

al Discorso della Montagna. Dovrà essere perfetta imitazione di Gesù Signore che si è sottoposto ad ogni umiliazione per fare ogni cosa nel nome del Padre suo, cioè in obbedienza alla sua volontà. Se il cristiano esce dalla Legge di Cristo, mai potrà essere un costruttore di unità. Sarà persona incapace di creare comunione vera nello Spirito Santo. Gli mancano le virtù di Cristo Gesù. Oggi più che mai è chiesto al cristiano di vestirsi di tutte le virtù del suo Maestro.

Come prescrive la legge del Signore (Lc 2,22-33)

La famiglia di Gesù è nata dalla fede, non però da una fede data dalla Parola universale del Signore, secondo quanto è contenuto nella Scrittura Santa, ma da una fede posta in una Parola personale cui sono stati chiamati ad obbedire Maria, Giuseppe e anche Gesù. Nata dalla fede, vive di fede in fede e la fede è obbedienza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio. Giuseppe ascolta la voce e obbedisce, così anche Maria. Gesù ascolta lo Spirito Santo e si lascia da Lui condurre nel pieno compimento della volontà del Padre. L'Evangelista Matteo ci mostra la Famiglia di Nazaret obbediente alla voce dell'angelo. L'Evangelista Luca ci manifesta invece la famiglia di Nazaret in piena obbedienza alla legge del Signore. Quanto la Legge prescrive da essi è compiuto con grande fede e amore. Quanta differenza con le famiglie cristiane del nostro tempo, assai lontane dalla Legge del Signore, famiglie distrutte dalla piaga del divorzio e dell'aborto! Senza Legge divina non c'è vera famiglia.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno